



Portici Veneziani (foto 1890)

EL BORGO de Camisan

Periodico socio-culturale per la ricerca e memoria storica del territorio

IN QUESTO NUMERO:

Storia dello stemma comunale
di Camisano Vicentino

- pg 4 -

Storia della chiesa
arcipretale di S. Nicolò

- pg 6 -

Camisano Vicentino e
la Grande Guerra

- pg 8 -

40 anni fa... un avvenimento
culturale unico nella storia di
Camisano Vicentino

- pg 10 -

Aldo Capitanio

- pg 11 -

L'angolo della poesia

- pg 16 -

L'incendio di "Villa Misani"

- pg 21 -

La note dele streghe

- pg 23 -

Il tema di Ilaria

- pg 24 -

Finalmente!!!

- pg 24 -

Il miracolo delle campane

- pg 25 -

Pittura e ortaggi

- pg 25

Camisano sport...

- pg 26 -

Il capitello della Contrà Roma

- pg 27 -

Università Adulti/Anziani

- pg 28 -

Cena di solidarietà con
Mons. Edmundo Valenzuela

- pg 29 -



Tiratura: 4000 copie

1 copia € 1,00

Carí Amicí,

abbiamo atteso con ansia il momento di ritornare a Voi con la nostra nuova pubblicazione. Come noterete, ora è una vera rivista, con tutte le autorizzazioni ufficiali quali si addicono ad un vero "giornale". Come dei bravi genitori, noi de EL BORGO de Camisan guardiamo con amore queste pagine che, iniziate qualche anno fa con tanta umiltà e un po' di incoscienza, sono ora giunte ad essere così gradevoli e interessanti, almeno così ci auguriamo!

Ma il contenuto è sempre frutto dell'impegno dei nostri paesani che, con gli occhi della memoria e del cuore, ci fanno rivivere momenti importanti della vita di Camisano. In questo numero siamo particolarmente orgogliosi di presentarvi la storia dello Stemma Comunale e della Chiesa di S. Nicolò; proseguiremo con gli echi della Grande Guerra, echi che hanno investito persone umili o famose, ma tutte uguali davanti alla sofferenza. Parleremo di una mostra importante e di un personaggio "Unico" ricordato con grande affetto e profonda nostalgia da chi l'ha conosciuto.

Ci soffermeremo nell'oasi della Poesia e poi rivivremo un momento di cronaca vissuta. Faremo un'altra sosta (ci auguriamo gradita) nel nostro bel dialetto e apprezzeremo l'angolino dedicato ai "Giovani". Apprenderemo nuove tecniche riguardante la pulizia di dipinti e come fare qualche miracolo "extra" e leggeremo le considerazioni intelligenti proposteci da un conoscitore dei giovani fatte con competenza, esperienza e cuore. Avremo un po' di cronaca paesana in chiusura. Questo è tutto ciò che Vi dedichiamo in questo numero; ci auguriamo di farVi vivere alcuni momenti di serenità e soprattutto di far nascere anche in Voi dei ricordi che avreste piacere di condividere con altre persone. Questa sarebbe anche per noi una cosa molto gradita, per cui rimaniamo sempre in fiduciosa attesa. Anche se gli auguri Ve li facciamo a parte, una volta in più non fa male a nessuno perciò... Auguri, Auguri, Auguri e... arrivederci alla prossima.

La Redazione



Le scuole elementari (anni '20)

**Nel periodo dal
08/12/2008 al
06/01/2009 ogni
€ 20,00 di spesa,
compreso reparto
macelleria, in omaggio
un panettone o
un pandoro a scelta**

La tua spesa sotto casa

La Superette

**Tutti i mercoledì
apertura per
l'intera giornata e
sconto del 10% su
tutta la spesa**

**Via Roma - 36043 Camisano Vicentino (VI)
tel. 0444 412525**



EL BORGO de Camisan è un periodico apolitico, socio-culturale, storico e informativo. Reg. periodici del Tribunale di Vicenza N. 1180 del 07/08/2008 edito da Editrice Veneta S.a.s. Via Ozanam, 8 - 36100 Vicenza.

Proprietà: Associazione Pro Loco di Camisano Vicentino, Via Pomari, 7 - 36043 Camisano Vicentino (VI) P.I. 02554720249

Tel. 0444 611299 Fax 0444 611299.

Direttore Responsabile: Sandro Mazzarol

Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore e non coinvolgono in alcun modo la redazione e la proprietà della testata. La collaborazione a **EL BORGO de Camisan** è volontaria e gratuita. La Direzione si riserva di decidere l'opportunità o i tempi della pubblicazione degli articoli che restano comunque proprietà degli autori. Le fotografie fornite su richiesta verranno restituite al legittimo proprietario.

Stampa: "Editrice Veneta S.a.s. di Mazzarol Davide & C."

Redazione: Luigi Agostini, Fernando Busatta, Giampaolo Canacci, Giulio Ferrari, Carla Nassi, Nereo Perazzolo, Francesco Pettrachin, Umberto Pettrachin, Giuseppe Pulin, Giuseppe Rocco.

A questo numero hanno collaborato: Silvio Andretta, Sergio Capovilla, Nereo Costa, Giulio Ferrari, Ilaria Marini, Carla Nassi, Luciano Omenetto, Gianni Perazzolo, Nereo Perazzolo, Francesco Pettrachin, Leandro Pesavento, Umberto Pettrachin, Don Giuseppe Rancan, e Joseph Speggorin.

Fotografie: Fernando Busatta, Giampaolo Canacci, Giulio Ferrari e Lino Marchiori.



ASSOCIAZIONE PRO LOCO di Camisano
Vicentino sede legale Via Pomari, 7 - 36043 Camisano
Vicentino VI
 tel. 0444 611299 fax 0444 611299

La PRO LOCO di Camisano Vic. è un'Associazione di volontariato senza scopo di lucro, a servizio di tutta la Comunità, e vuole essere un punto di riferimento per tutte le Associazioni del paese. Attualmente collabora con l'Amministrazione Comunale e con le Associazioni: Proviamo insieme per l'Handicap, i Commercianti e alcune Contrade.

Si autofinanzia: con la gestione del parcheggio di via Levà nel giorno di mercato, con la Pesca di Beneficenza alla Sagra di Primavera, in dicembre con la Cioccolata calda e Vin brulé, oltre a Marroni in Piazza, e la festa di Capodanno al Palazzetto dello Sport.

Questa Associazione è aperta a tutti coloro che vogliono aiutare, proporre, migliorare e concretizzare iniziative, per il bene della collettività del nostro Comune.

ISCRIVITI PER LAVORARE INSIEME

Desideri collaborare con EL BORGO de Camisan?

Contattaci!!! e-mail: elborgodecamisan@gmail.com fax: 1786086026



Caffè la Meridiana

bar - aperitivi - snacks

Piazza Umberto I, 18
 36043 Camisano Vic. (VI)
 tel: 0444 410171

STORIA DELLO STEMMA COMUNALE DI CAMISANO VICENTINO



Stemma del Comune di
Camisano Vicentino

Sigilli "statali" delle varie Dominazioni a Camisano(2). Trittico in alto: Leone di S. Marco, Fascio e berretto frigio Napoleonici e Aquila bicipite Austriaca. Trittico in basso: Municipio, Pretura e Commissione Imposte (2° metà '800).





Piazza Umberto I nr. 4 - CAMISANO VICENTINO (VI)
Tel. 0444.410310 - Fax 0444.410134
www.muraroviaggi.it - info@muraroviaggi.it
Agenzia Viaggi e Vacanze

LE NOSTRE PROPOSTE		
Mercatini di Natale Innsbruck	7 dicembre 2008	€ 40,00
Festa delle Candeie	7 dicembre 2008	€ 35,00
Il Villaggio di Babbo Natale & Presepi in Arena	13 dicembre 2008	€ 15,00
Briseghella e il Presepe sull'acqua di Cesenatico	20 dicembre 2008	€ 65,00
CAPODANNO A MOLVENO	27 dicembre 2008 - 2 gennaio 2009	€ 455,00
Roma e i Musei Vaticani	23-25 gennaio 2009	€ 325,00
INDIA DEL SUD	28 febbraio - 13 marzo 2009	in via di definizione

E TANTE ALTRE PROPOSTE!!! VISITA IL NOSTRO SITO www.muraroviaggi.it
TROVERAI LAST MINUTES, VIAGGI DI GRUPPO E LE OFFERTE ITA... NON PERDERE L'OCCASIONE!!!



*viaggia meglio
viaggia in pullman!!!
anche con la tua
bicicletta al seguito !!!*



*da oggi anche con il nuovo
pullman extra long:
14 mt. 62 posti di comfort
e sicurezza.*

GRANDI COMPAGNIE AL SERVIZIO DEI CLIENTI







Quando nel 1872 si insediò la prima Amministrazione Comunale, il nostro Comune non aveva un proprio stemma. Questo perché Camisano, fin dalla dominazione veneziana (1404), fu sempre Capoluogo, Centro Amministrativo e Giudiziario di una vasta circoscrizione che dalle porte di Vicenza giungeva al confine padovano, allungandosi da Camazzole di Carmignano a Montegaldella e, proprio per queste sue prerogative, adottava l'emblema "statale" delle Dominanti succedutesi.

A far sì che Camisano si dotasse del proprio simbolo araldico fu la Municipalità che, tramite il sindaco Giovanni Piacentini (1890-1905), incaricò lo studio araldico De Pellegrini e C. di Venezia per approfondite ricerche storiche e conseguente presentazione di bozzetti per lo stemma ufficiale.

Su dieci soggetti proposti, tutti storicamente fondati, fu scelto lo scudo sannitico a due fasce trasversali azzurre su sfondo bianco (argento) con le scritte "CAMISANO" (sulla prima fascia) e "MXXVII", 1027, ossia la data più antica conosciuta in cui è nominato Camisano - Kamesiano - (sulla seconda fascia).

In epoca fascista lo stemma comunale fu modificato con l'inserimento di un capo nero con fascio littorio.

Ecco come si presentava il simbolo araldico nel 1930 circa (vedi a lato).

Arriviamo quindi allo stemma attuale, che è stato approvato con delibera C. C. del 30 ottobre 1950: è d'argento a due fasce azzurre ad indicare i due fiumi Ceresone e Poina (vedi inizio articolo).

Giuseppe Rocco



(1) Martini Italo, "La bandiera - l'emblema", *Il Centenario della Società di Muto Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca*, 1993, p. 14

(2) Martini Italo, "Allegati", *Il Centenario della Società di Muto Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca*, 1993, p. 96

STORIA DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI S. NICOLÒ

Le origini

La nostra chiesa nasce nel secolo X come cappella della PIEVE di S. Maria, fondata nel secolo VI dai Benedettini chiamati a Vicenza dal vescovo per sistemare l'ordinamento delle chiese. I Benedettini, partendo dal loro monastero di San Felice in Vicenza, si spinsero lungo il contado organizzando la bonifica agraria. Anche le terre paludivo-boschive di Camisano e paesi limitrofi furono bonificate

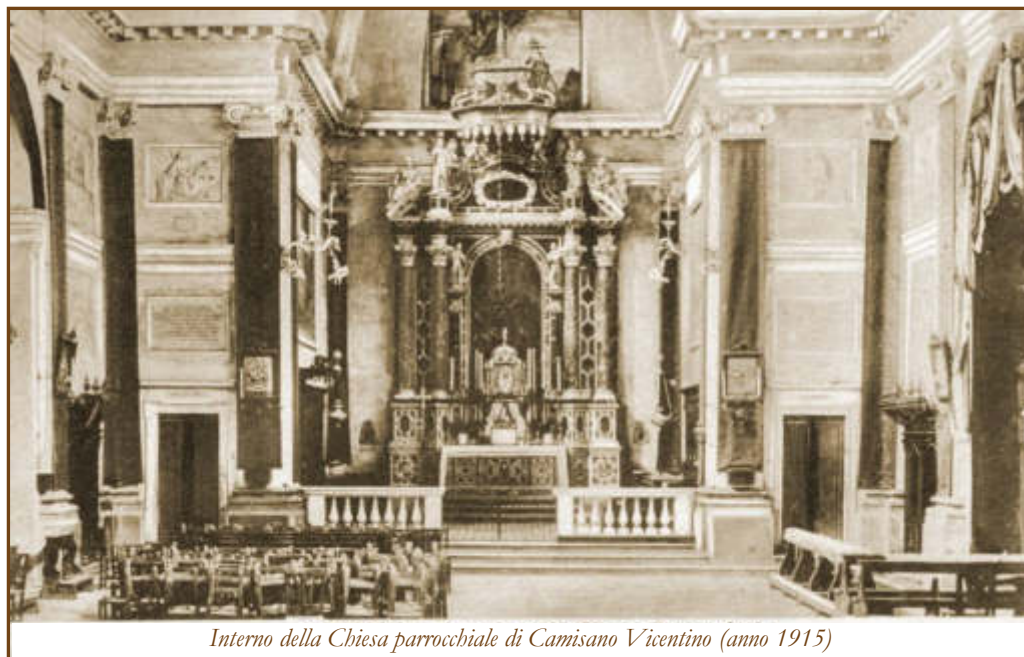
dai Benedettini. Rimangono deboli tracce dei Benedettini nel titolare della nostra chiesa (S. Nicolò), nei titolari dell'antica chiesa di Rampazzo (i Santi Fermo e Rustico) e nel titolare di Presina (S. Colomba). Ricordiamo che a Venezia c'erano ben 3 monasteri benedettini dedicati a S. Nicolò: della Cavana, del Lido (anno 1053) e della Torre di Murano.

S. Nicolò nacque a Patara in Licia, oggi Turchia, provincia romana verso la metà del III secolo d.C. e fu vescovo di Myra, oggi Demre. Nel maggio del 1087 i marinai di Bari trafugarono le ossa di S. Nicolò portandole a Bari dove divennero subito reliquie e fu proclamato patrono della città essendo Papa Urbano II.

S. Nicolò è titolare di 7 parrocchie nel vicentino e di alcune cappelle della nostra cattedrale a Vicenza. In Germania è conosciuto come SANTA CLAUS. Passando i secoli Camisano si sviluppa verso nord-est: via Badia-Torrossa-Vanzo e allora la cappella di S. Nicolò viene ampliata nei sec. XII-XV, ma è sempre officiata dai sacerdoti della Pieve di S. Maria di Camisano.

Cambio storico

Nel 1540, "per comodo di popolo" le parti si invertono; ora S. Nicolò diventa la sede della Pieve, mentre S. Maria diventa cappella dipendente da S. Nicolò. Il passaggio non fu indolore. La matrice e parrocchiale chiesa di S. Maria pretendeva che fossero rispettate le sue prerogative, stabilite dalla Curia di Vicenza, e cioè che l'arciprete di S. Nicolò si por-



Interno della Chiesa parrocchiale di Camisano Vicentino (anno 1915)

tasse a celebrare a S. Maria nelle grandi festività dell'anno.

I contrasti tra S. Nicolò, ora chiesa principale, e S. Maria, ora succursale, furono composti dal vescovo di Padova nobile Ottaviano Garzadore con sentenza datata 22 novembre 1633.

Nel 1636 la comunità di Camisano fu scomunicata perché non pagava le decime alla Santa Sede; fu assolta eseguendo la pena stabilita (digiuno nei giorni stabiliti, confessione, comunione ed elemosina per i poveri). Nel 1777 il conte Capra di S. Maria sfida l'abate scrivendo al vescovo per ottenere di custodire il SS. Sacramento nella chiesa di S. Maria.

Il lauto beneficio di San Nicolò e Santa Maria era formato dalle decime, dal quartese e dai fitti o livelli. Nel 1630 i contribuenti erano: i nobili veneziani proprietari in Camisano come i Cavalli e i Grimani, i nobili vicentini come i Capra, i Tiene, i Porto, i Ghellini, i Garzadore e i Colombina.

I titolari del beneficio non erano i parroci di Camisano ma nobili veneziani, i padroni del territorio veneto, come i Morosini e i Contarini nel 1500, e i Dolfini nel 1600. Il titolo di abate appare per la prima volta nel 1598 essendo arciprete don Agostino Sereghetti.

Dalle visite pastorali sappiamo che nel 1561 S. Nicolò è officiata dall'arciprete Luigi Giareno e da due cappellani per una popolazione di 600 anime da comunione, cioè sopra i 14 anni.

Il comune provvede alla lampada del Santissimo. Il tabernacolo era di legno.

Nel 1582 il vescovo ordinò di erigere un muro lungo la chiesa per separare gli uomini dalle donne.

Nel 1608 ci sono anime da comunione 1000, in tutto 1600. Fiorenti furono due confraternite a San Nicolò: quella del SS. Sacramento e della Madonna del Carmine, eretta con decreto datum Romae 12 ottobre 1658.

Nel 1700 aumenta la popolazione e si pensa di ampliare la chiesa di S. Nicolò.

Anno 1752

La solenne consacrazione della chiesa di San Nicolò dopo circa 15 anni di lavori per l'ampliamento: fu allargata, alzata, allungata dalle attuali porte laterali fino in fondo. Fu consacrata dal vescovo Antonio Marino Priuli nella 4ª domenica di settembre 1752 essendo abate Cesare Manzuchi. Nel 1870 l'abate dr. Luigi Zamperetti sistema gli altari laterali e provvede ai 2 quadri sulle pareti del presbiterio, opera di un certo Pittaco di Belluno. La pala sopra l'altare maggiore è del pittore vicentino De Pieri (1740). Nel

1913 l'abate Giuseppe Girardi provvede agli intonaci interni ed esterni con una spesa di £. 12.500. Il 4 maggio 1921 alle ore 19 un fulmine bruciò il campanile eretto nel 1780: bruciò la cuspide in legno coperta di rame fatta costruire dall'abate Zamperetti nel 1858, riducendo al silenzio le 3 vecchie campane. L'abate Girardi, l'8 ottobre 1923, fece benedire dal vescovo Rodolfi le 6 nuove campane e la nuova cuspide in cemento e pietra: fu una grande festa. Spesa per le 6 campane del peso complessivo di Kg. 6.169 fuse a Verona dalla ditta Luigi Cavadini £. 45.000, mentre la cuspide £. 25.000. Anno 1927: 8 grandi vetrate della chiesa, opera per il ferro di Gildo Ferracina di Camisano come la grande croce sul campanile e i vetri colorati legati in piombo della ditta Sandon di Vicenza. Spesa totale £. 9.000. Anno 1929: nuovo organo liturgico della ditta Zarantonello di Cornedo Vicentino, benedetto dal vescovo Rodolfi e collaudato dal maestro Oreste Ravanello il 17 agosto. Ha 24 registri. Spesa £. 67.000. Costruita la cantoria e il magnifico portale in noce opera della ditta Costantini di Rampazzo per una spesa di £. 254.000.

Anni 1974-75: l'abate Biagio Dalla Pozza fa restaurare la chiesa con la ditta Piccoli Antonio. Nel 1979 poste sulla facciata della chiesa le statue di S. Nicola e S. Daniele, opera dello scultore Canton Felice. Anno 1985: restaurato il campanile, mentre nel 1986 i nuovi intonaci esterni alla chiesa per una spesa di 130 milioni: ditta Bareato. Anno 2001: bonificati e deumidificati i basamenti della chiesa per una spesa di 43 milioni dalle ditte De Rossi di Gaiandigo e Canton Abele di Camisano. Anno 2002: nuovo impianto elettrico, ditta Gonzato di Camisano, per una spesa di 85 milioni. Nuova tinteggiatura con filo d'oro, ditta Levato di Sovizzo, per una spesa di circa 187 milioni, in occasione del 250° anniversario della consacrazione. Il popolo di Camisano ha festeggiato gli indovinati restauri della sua chiesa di S. Nicolò domenica 23 febbraio dell'anno 2003. Un grazie a tutti.

Abate dr. Don Giuseppe Rancan



Chiesa Parrocchiale di Camisano Vicentino (anno 2008)

CAMISANO VICENTINO E LA GRANDE GUERRA

Prima che si chiuda il 2008, **EL BORGO de Camisano** desidera ricordare uno degli eventi più tragici del secolo: la Grande Guerra conclusasi nel 1918 e rinnovare così nel novantesimo dell'evento, l'onore ai numerosi giovani concittadini morti per la Patria.

Camisano venne a trovarsi nelle immediate retrovie del fronte, scuola e alloggi furono fatti sgomberare per ospitare i militari, istituire comandi tappa e allestire magazzini e depositi. Dopo Caporetto vi sostarono anche alcuni reparti inglesi e francesi.

Dal paese si poteva vedere, osservando le montagne, il fronte lontano e percepire durante la notte dei bagliori. Molti giovani di Camisano erano andati a combattere a pochi chilometri da casa, sui Lessini, sul Pasubio, sul Grappa, sull'Altopiano di Asiago allora in gran parte occupato dagli austro-ungarici. Da lassù, a loro volta, i nostri soldati erano in grado di vedere le case sparse nella campagna vicentina e individuare i paesi immaginandosi i propri cari in apprensione dentro quelle case. Nelle lettere qualche soldato impegnato in prima linea, scriveva alla propria madre che da lassù si vedeva benissimo il campanile di Camisano. Tutto questo rendeva ancor più determinata la forza dei nostri soldati a difendere la Patria, vista in quel momento veramente anche come la loro casa e la loro terra.

Uno degli episodi più fulgidi della guerra fu quello del sacrificio del sottotenente Luigi Casonato del battaglione Alpini Vicenza. Nato a Camisano il 27 febbraio 1895, primogenito di sette fratelli, era figlio di Giovanni e Anastasia Piazza. Diplomatosi ragioniere nel 1914 s'impiegò presso la Banca d'Italia ma già nel mese di dicembre dello stesso anno fu chiamato alle armi. Dopo aver frequentato la scuola Allievi Ufficiali presso l'8° Reggimento Alpini di stanza a Udine, fece domanda di ritornare nel Veneto e la sua richiesta fu accolta. Nel frattempo l'Italia era entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria e così il neo-sottotenente Casonato fu inviato al fronte a comandare un plotone della 61^{ma} compagnia del Battaglione Alpini Vicenza, inquadrata nel 6° Reggimento. Quest'unità, dopo le prime sanguinose azioni del 1915 al Soglio d'Aspio e a Malga Coston, dove aveva validamente contrastato la *Strafexpedi-*



Targa marmorea posta sulla casa natale di Luigi Casonato in piazza Umberto 1°

tion, era stata inviata, nel 1916, sul Carega ancora coperto di neve, distribuendosi tra Buso di Campobrun, Cima Posta e Cima Levante.

Sul Carega giunse anche la compagnia di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Casonato, ventunenne, per primo aveva piantato il tricolore sulla innevata Cima Posta. Egli era anche un appassionato alpinista, biondo e dalla corporatura prestante, molto equilibrato e maturo, dotato di grande preparazione, con innato senso del dovere, dell'amor di Patria e di Famiglia e con grande attaccamento al paese di nascita.

Perderà la vita, il 10 luglio 1916, nell'assalto al Monte Corno, nella stessa azione in cui saranno fatti prigionieri Cesare Battisti e Fabio Filzi. Ecco in sintesi, come si svolse quel fatto storico.

Fu concertato l'attacco dal Comando di Settore per la conquista del monte ritenuto posizione strategica e vi dovevano partecipare il battaglione Alpini Vicenza e due battaglioni di Fanteria.

Monte Corno (1761 m.) domina la Vallarsa ed è collegato alla quota 1801 da una selletta; le posizioni erano presidiate dagli Austriaci muniti di artiglieria e mitragliatrici. Il primo obiettivo obbligato era la presa della selletta. Fu deciso un attacco notturno e di sorpresa, senza preventivo fuoco d'artiglieria. Dopo la conquista sarebbero dovuti intervenire i due battaglioni di fanteria nella parte orientale per raggiungere quota 1801, mentre gli Alpini avrebbero tentato di espugnare il Corno.

All'ora stabilita, verso mezzanotte, le compagnie si apprestarono a risalire cautamente le pendici occidentali ma in vista della selletta avvennero degli imprevisti. Ci furono delle urla di un soldato, fuori di sé per la tensione, che misero in allarme il nemico e poi l'assenza, nelle prime posizioni del comandante di compagnia, capitano Righi. A questo punto, il sottotenente Luigi Casonato per non vanificare la sorpresa, si lanciò, al grido "Savoia!", all'attacco della selletta, in testa al suo plotone, sperando che il nemico non avesse il tempo di reagire. E' probabile che già in questo primo attacco Casonato fosse stato colpito a morte, come più tardi testimoniarono alcuni commilitoni che lo videro esamine. La selletta, grazie allo slancio del giovane ufficiale, fu conquistata, furono fatti 24 prigionieri e presa

una mitragliatrice. A sinistra, a quota 1801 in posizione favorevole, il nemico, ormai messo in allarme, scatenò un inferno di ferro e fuoco sui nostri Alpini. Gli *shrapnel*, bombe a mano cariche di polvere e palle di piombo, esplose lungo traiettorie che seminavano schegge in tutte le direzioni. La zona fu sconvolta anche dalle cannonate che provocarono frane di terra e massi. Poiché il corpo di Casonato non fu mai più trovato, si pensa che sia stato sepolto proprio da questo sconvolgimento del terreno.

Nonostante la rabbiosa reazione nemica, verso mattina, il tenente Luigi Suppi conquistò la cima del Monte Corno, raggiungendo così l'obiettivo previsto. La posizione però, per essere mantenuta, doveva essere sostenuta da un'analoga espugnazione di quota 1801. Qui però i due battaglioni di fanteria che, come previsto, dovevano coadiuvare l'azione degli Alpini, non arrivarono mai in posizione, spersi nelle sottostanti pendici. I mancati rinforzi agevolavano la controffensiva nemica e per le nostre forze, più che dimezzate, la sorte fu segnata. Dopo aver battuto la cima del monte con intenso fuoco d'artiglieria, gli *Schutzzen* andarono all'attacco in massa. Dopo strenua resistenza e una lotta corpo a corpo, il nemico ebbe il sopravvento. Pur ravvisandosi una via di fuga, la stessa non fu neanche presa in considerazione da alcuni nostri ufficiali, soprattutto da Cesare Battisti, invitato a farlo poiché per lui la prigionia avrebbe significato la morte essendo irredentista. Caddero così prigionieri il maggiore Fratola, comandante il battaglione, il capitano Modena, il tenente Battisti, il sottotenente Filzi.

Nell'assalto al Monte Corno morirono 17 ufficiali su 23 e 300 Alpini, vale a dire oltre la metà del glorioso Battaglione Vicenza. Cesare Battisti e Fabio Filzi furono portati a Trento e impiccati.



Le lapidi che riportano i nomi dei Caduti per la Patria

Nell'85° anno dal fatto, sullo stesso luogo dell'azione, dove già un altare ricorda il sacrificio di Cesare Battisti e Fabio Filzi, è stata posta una targa di bronzo, a cura delle sezione A.N.A. di Camisano, guidata da Plinio Girardini, con la seguente iscrizione:

Il giorno 10 luglio 1916 durante il combattimento per la conquista del Monte Corno cadde per la Patria il sottotenente degli Alpini Luigi Casonato del battaglione Vicenza decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare riposa tra queste rocce. Nell'85° anniversario il Gruppo A.N.A. di Camisano Vic. pose.

10 luglio 2001



L'eroico ufficiale fu particolarmente ricordato il 3 novembre 2001, il giorno prima dell'anniversario della Vittoria. La sera, al cinema teatro Lux fu presentato un libro di memorie di guerra di Bepi Magrin e Dario Fontana, relativo all'epistolario del sottotenente Luigi Casonato del Battaglione Vicenza, dal significativo titolo *Monte Corno 10 Luglio 1916 – Tracce di un eroe: Luigi Casonato*⁽¹⁾.

Il Giornale di Vicenza del 5 giugno 2003 riportò la notizia del ritrovamento dei resti di un soldato caduto lungo il canalone, oggi chiamato Battisti, ma non si ebbe la possibilità di alcun riconoscimento. La salma è stata tumulata presso l'Ossario del Pasubio e a noi piace pensare, almeno idealmente, che fosse quella di Casonato. Dopo anni di lutti e sacrifici, finalmente il 4 novembre 1918, le campane suonarono a festa per la fine della guerra e per la vittoria. Molti giovani però erano morti, altri erano mutilati, altri ancora malati torneranno mesi dopo dai campi di prigionia. Molte madri aspetteranno per anni il ritorno dei figli, sempre sperando e pregando.

A Camisano, in piazza oggi 29 Aprile, fu inaugurato nel 1925 il Monumento ai Caduti. Quattro leoni di bronzo dalle fauci aperte sorreggono un obelisco in pietra sulla cui cima spicca una statua pure in bronzo ad ali spiegate e corona d'alloro tra le mani che rappresenta la gloria.

Nello stesso sito sono state poste nel 2001 due grandi lapidi, che riportano i nomi dei Caduti Camisanesi per la Patria.

Giuseppe Pulin

⁽¹⁾ Magrin G.e D. Fontana D., *Monte Corno 10 luglio 1916 – Tracce di un eroe: Luigi Casonato*, 2001

40 ANNI FA... UN AVVENIMENTO CULTURALE UNICO NELLA STORIA DI CAMISANO VIC.

Sono trascorsi quarant'anni da quando nel nostro centro ebbe luogo la prima ed unica "Mostra Filatelica" organizzata dal locale Circolo denominato "CAMISANO FILATELICA".

Esso fu fondato da un gruppo di appassionati che si riunirono in assemblea il 12 ottobre 1964; era un'Associazione Culturale che si proponeva unicamente la diffusione, lo studio e l'interesse per la filatelia. Primo ed unico presidente fu nominato il dr. comm. Pietro Piacentini, considerato allora il miglior esperto camisanesi di filatelia. La manifestazione fu dedicata al 50° anniversario della vittoria 1918-1968.

Fu allestita presso la palestra delle scuole elementari il 30 ed il 31 marzo 1968; poté contare sulla presenza di espositori provenienti da Torino, Firenze, Rovereto, Schio, Vicenza e Camisano.

In quell'occasione i soci del Circolo Filatelico lavorarono molto e bene. Fu una cosa molto complessa realizzare un evento del genere; basti pensare che fu prodotto un opuscolo molto interessante che, seppur zeppo di pubblicità per ragioni economiche, riportava numerosi ed interessanti articoli inerenti la Grande Guerra: l'elenco dei caduti camisanesi, quello dei decorati al valor militare e i movimenti delle truppe nella zona di Camisano nel periodo bellico. Per l'occasione fu anche edita una bella cartolina commemorativa ed una busta che nella vignetta voleva simbolicamente onorare i caduti della nostra cittadina.

Per i due giorni della mostra il Circolo ottenne l'installazione di un ufficio postale temporaneo, posto al suo interno, che provvedeva ad obliterare tutta la corrispondenza in partenza con un annullo speciale rilasciato per l'occasione.

All'inaugurazione partecipò, con tutte le autorità locali, l'allora direttore provinciale delle poste dr. Antonino Sciuto.

Riproduciamo integralmente il saluto del presidente del Circolo "Camisano Filatelica" che introduceva l'opuscolo:

"Quale Presidente del Circolo Filatelico Camisanesi, da vecchio collezionista, ed ex ufficiale della Guerra '15-'18, ho il piacere di presentare questa nostra prima fatica che vuole abbinare alla manifestazione filatelica, anche la celebrazione del Cinquantenario della vittoriosa, conclusiva epopea del nostro Risorgimento.

La mostra testimonia una passione in noi nata nei primi anni di questo secolo e mai sopita. Porgo l'augurio e nutro la speranza che le nuove generazioni possano

trarre nella filatelia, soddisfazioni e conoscenze storico-culturali nei più svariati campi del sapere.

Vada la nostra riconoscenza a quanti hanno risposto al nostro appello, grati a tutti coloro che sapranno apprezzare i nostri intenti. F.to Piacentini dr. comm. Pietro."

All'interno dell'opuscolo era riportato anche questo aneddoto storico intitolato "Il primo tricolore camisanesi" che così narrava:

Il Garibaldino Cirillo Simionati, impiegato municipale di Camisano, dava il compito alla giovane Filippi Margherita, nel 1866, di confezionare il tricolore, mentre le truppe austriache passavano in ritirata lasciando libero il Veneto.

Il tricolore così confezionato venne nascosto in un busto di Francesco Giuseppe che troneggiava in Municipio.

A liberazione avvenuta, il busto venne portato in piazza e spezzato, ricavando il tricolore nascosto, che sventolò festoso ad annunciare la partecipazione di Camisano al Regno d'Italia.

Il Comitato Organizzatore della prima "Mostra Filatelica" camisanesi era così composto:

Piacentini dr. comm. Pietro, Casonato Alfredo, Pizzolato Antonio, Busatta Fernando, Pettrachin Umberto, Casotto Fausto, Martini Italo, De Antoni Claudio, Barban Antonio

Umberto Pettrachin



Un momento dell'inaugurazione della Mostra Filatelica.

Da sinistra: Angelo Zamunaro (assessore al commercio), comm. Agostino Paggi (sindaco di Camisano Vic.), Fernando Busatta, Italo Martini, dr. Antonino Sciuto (direttore provinciale delle poste), dott. comm. Pietro Piacentini (presidente del Circolo Filatelico), abate mons. Biagio Dalla Pozza e Rita Piacentini. Nel mezzo il francobollo commemorativo della Resistenza sul Piave obliterato con l'annullo speciale concesso a Camisano Vicentino per l'occasione.

ALDO CAPITANIO

(Ricordo dell'amico artista camisanese)

– Aldo Capitanio è un “grande”! –

E non sono solo io a dirlo. Lo dicono in tanti. Chi lo ha conosciuto attraverso le sue doti artistiche, perché è stato uno dei disegnatori di “Tex” e della “Storia d'Italia a fumetti” di Enzo Biagi, e chi ha avuto la fortuna di frequentarlo e di essergli stato amico e lo ricorda per la straordinaria personalità, la profonda cultura, l'anticonformismo e l'essere uomo e “artista” a tutto tondo.

Ho avuto modo di vedere per la prima volta i suoi disegni intorno al 1960.

Ernesto, il papà di Aldo, era lo “scarparo” a cui si rivolgeva la mia famiglia per le tante riparazioni di scarpe di un nucleo familiare di nove persone. A quel tempo le calzature si consumavano. Quindi si aggiustavano e risuolavano tante volte prima di dichiararle pensionate. E quasi non passava settimana senza una visita a Ernesto Capitanio, per portargli le scarpe da riparare o per ritirare quelle rimesse a nuovo. Questo compito a volte toccava a me, che ero allora un ragazzino di dieci anni circa. In una di queste occasioni, Ernesto stava ultimando una riparazione e mi aveva pregato di aspettare. Io ero lì, impaziente, così Ernesto, allungandomi un quaderno, del tipo che si usava alla scuola elementare, mi disse: “Tob, varda cosa che l'fa Aldo”.

Io cominciai a scorrere il quaderno e mi accorsi che Aldo aveva ricopiato pari pari un fumetto di Capitan Miki. Io i fumetti li conoscevo bene, visto che la mia famiglia aveva un'edicola di giornali e avevo così modo di leggerli “gratis”.

Aldo a quel tempo avrà avuto circa 8 anni. Avevo degli amici che alle elementari erano in classe con lui, con la maestra Piantella, e questi mi confermarono che, anche a scuola, Aldo faceva dei disegni straordinari.

Cominciammo a frequentarci con assiduità verso il 1967, con un gruppo di altri ragazzi al Centro Giovanile Aurora. Grazie al fermento e alla creatività di quegli amici, e con l'aiuto del cappellano di allora, don Francesco Ferronato, prese vita un periodico dal titolo provocatorio: “La Spia”. Il mezzo di stampa era un vecchio ciclostile. Gli articoli da pubblicare venivano battuti a macchina da scrivere senza il nastro, in modo da perforare la matrice di carta sottile. Questa veniva posta sul ciclostile, che era sostanzialmente un rullo ad inchiostro, dal quale uscivano i singoli fogli stampati.

Un giornale, per quanto modesto, non poteva



Autoritratto di Aldo Capitanio al suo tavolo di lavoro

uscire senza immagini, ma disegnare su quelle matrici richiedeva una perizia particolare, perché si trattava di “graffiare” la matrice con un pennarello che terminava con una punta di ferro, e lì ebbi modo di vedere nuovamente l'arte di Aldo, che riusciva a fare di tutto: ritratti di personaggi, illustrazioni, fumetti.

A quel tempo Aldo frequentava l'istituto d'arte “Selvatico” di Padova e già cominciava a disegnare per periodici a diffusione nazionale, come “Il Giornalino”. La sua fama nel mondo del fumetto crebbe ben presto, al punto che erano gli editori a cercarlo. Da quel che ricordo, solo raramente, agli inizi, fu lui a proporsi.

Gli amici che lo frequentavano, soprattutto negli anni '70 - '80 hanno di lui un ricordo straordinario. Di quel momento Aldo dirà in seguito: “Quello è stato il periodo creativo”.

Aveva un appartamento preso in affitto nei pressi di piazza 29 Aprile, che aveva attrezzato a studio-laboratorio. Era diventato un porto di mare, un viavai di tanti amici e conoscenti che lo andavano a trovare, specialmente di notte, fra le nuvole di fumo delle immancabili sigarette. D'altra parte si trattava poi di disegnare “fumetti”, che prendono appunto il nome dalle nuvolette di “fumo” che, uscendo dalla bocca dei vari protagonisti, ne trasportavano le parole come in Yellow Kid, personaggio disegnato sulle strisce dei quotidiani statunitensi ai primi del '900 e papà storico del genere. In quel luogo “fumettistico”, questi “fortunati amici” potevano assistere all'istante esatto in cui, su un foglio di cartoncino bianco, Aldo faceva magicamente nascere

quei volti e quelle scene che, fino ad un istante prima, vivevano solo nella sua immaginazione.

Il Corsaro Nero, la Regina dei Carabi, Waneka il Navaho, prendevano vita dall'inchiostro che fluiva dal pennino o dal pennello, e la carta felicemente ne assorbiva gli umori vitali. E tutto questo nel silenzio più assoluto? No. Niente affatto. Discussioni animavano l'aria e gli argomenti erano i più disparati: fumetti, cinema, fantascienza, musica, storia e tanti altri. C'era anche chi provvidamente recuperava dal cestino gli "scarti" di lavorazione, che conserva tuttora gelosamente. Alcuni amici stretti hanno avuto la fortuna di avere, disegnati da lui, manifesti di laurea, ritratti, annunci di matrimonio, disegni sulle pareti di casa e tante altre opere d'arte, per le quali non chiedeva mai una lira.

Chi, come me, ha avuto modo di viaggiare con Aldo, ha potuto apprezzarne cultura e profondità, unitamente alla propensione all'ironia e al divertimento. La sua sensibilità di osservatore acuto delle bellezze naturali, o dei caratteri umani, non poteva che arricchire chi gli stava vicino.

Secondo me, era un grande talento anche in altre discipline: oltre a saper dipingere, sapeva scrivere benissimo, modellare e scolpire, ma non volle mai dedicarsi ad altre attività all'infuori del fumetto, che era la sua grande passione. Schiettezza, obiettività, rispetto e tolleranza erano i valori che travasava nelle sue opere. Era rigoroso nella documentazione storica, cui dedicava molte ricerche: un fumetto ambientato nel 1400 – Aldo era un patito del Medioevo e dell'Antica Roma – doveva avere i costumi, gli ambienti e le armi del tempo. Inoltre, era accuratissimo nel disegno, famoso anche per la meticolosa ricostruzione degli ambienti e proverbiale la ricchezza di dettaglio delle sue tavole. Naturalmente questo suo modo di concepire il fumetto lo portava ad avere tempi di produzione molto lunghi. Lo sceneggiatore di fumetti Mauro Boselli, commentando la sua scomparsa, dichiarava sul Giornale di Vicenza del 21 settembre 2001: *"Mentre tutti gli altri disegnatori oggi realizzano tavole sempre più schematiche, seguendo la logica del 'levare' per arrivare all'essenziale, per Capitanio ogni tavola andava eseguita ed elaborata fino all'ultimo e in tutti i particolari"*.

Negli ultimi anni il lavoro lo aveva portato ad isolarsi molto; ricordo che preferibilmente disegnava di notte e dormiva di giorno, anche perché diceva che di notte era meno "disturbato" dai pensieri della gente, per cui frequentarlo era diventato assai difficile. Ma bastava incontrarsi per caso da qualsiasi parte, in biblioteca, per strada o al bar, perché tornasse intatto il piacere di chiacchierare e discutere assieme lungamente. Certamente la sua arte gli ha riempito la vita, ma lui non ha voluto mai mettere in mostra la sua fama e bravura. L'editore Sergio Bo-

nelli, presentandolo nel "Texone" speciale del giugno 1995 scrisse: *"...mi sono reso conto che l'esecutore del nuovo Texone l'avevo già in casa, lavorava con noi da tempo e partecipava alla vita della Redazione con quella modestia e quella discrezione che, a mio giudizio, gli hanno impedito finora di emergere nel mondo del fumetto italiano come avrebbe meritato, per il talento naturale, la creatività e la personalità che possiede in quantità invidiabile"*.

Nel 2001, nonostante la malattia che lo avrebbe portato via di lì a poco, aveva continuato a disegnare. Alla pubblicazione del Matador, quella che sarebbe stata la sua ultima storia di Tex, un amico comune, Loris, gli disse che gli piaceva molto una tavola con le scene della corridoia. Erano disegni molto armoniosi ed eleganti. Lui si schernì dicendo: *"È tutta roba su base fotografica, sono capaci tutti a farla"*. Già. Avevi ragione tu, Aldo. Sono capaci tutti. Difatti, quella tavola è stata poi votata dall'ANAFI, l'Associazione Nazionale Amici del Fumetto, come la miglior tavola a fumetti dell'anno.

L'affetto che Aldo ha suscitato nelle persone con cui ha vissuto è straordinario, a partire dai suoi famigliari. A chi lo conosceva poco poteva sembrare scontoso e solitario, ma gli amici lo pensano ancora con un affetto e una nostalgia inimmaginabili.

La Biblioteca Civica di Camisano Vicentino ha dedicato una mostra nel 2004, esponendo le tavole originali di una piccola parte della sua vasta produzione come fumettista che come illustratore di libri, messa a disposizione dalla famiglia Capitanio. La scelta delle tavole e l'armonizzazione della mostra sono state curate dalla sorella Alda e dall'amico Loris Crivellaro. Ad inaugurare la mostra è intervenuto, in rappresentanza della Sergio Bonelli Editore e, in veste di estimatore personale del lavoro di Aldo – che aveva seguito con ammirazione sin da quando era solo un giovane lettore – Claudio Villa, il copertinista di Tex e disegnatore di punta della scuderia. Da più persone, sento il desiderio di poter nuovamente rivedere quei disegni così belli ed evocativi, capaci letteralmente di catturare e trasportare nel tempo e nello spazio, sulle ali dell'immaginazione, coloro che li osservano con attenzione. Proprio perché, citando una frase di Villa, *"Sono disegni intrisi di Amore"*.

Perché Aldo Capitanio *"è un grande"*, e non sono solo io a dirlo.

Ciao Aldo, ci manchi.

Francesco Pettrachin

(l'immagine è stata pubblicata per gentile concessione di Sergio Bonelli Editore)

Allianz  **RAS**

AGENZIA PRINCIPALE
CAMISANO VICENTINO

AGENTE PROCURATORE: GIUSEPPE LOTTO
Tel. 0444 610266 - Fax 0444 610263

giuseppe.lotto1@libero.it



IMMOBILIARE ABBADESSE

Via Roma, 33 - 36040 Grumolo delle Abb. (VI)

Telefono 0444 387647



Noloinvest

Servizi per la ristorazione

- Lavanderia
- Noleggio biancheria per: Ristoranti - Hotel - Pizzerie



la mimosa

LAVANDERIA • PULISECCO

Servizi

- Lavanderia ad acqua/secco
- Stiro biancheria al kg
- Lavaggio
- Noleggio e vendita biancheria da tavolo - da bagno da letto e tappeti professionali



M.&R. srl via dell'Artigianato, 52
36043 Camisano Vicentino (VI) tel 0444 410760
www.noloinvest.com





Eli Auto s.r.l.
Auto classiche e d'epoca
CAMISANO VICENTINO - Tel. 0444/110508

ORGANIZZATO



AUTORIZZATO




ORGANIZZATO



• automobili •

Aldo Dal Maso & C. s.n.c.

CAMISANO VICENTINO
Tel. 0444/610233 - 610933 - Fax 410508

www.autodalmaso.it

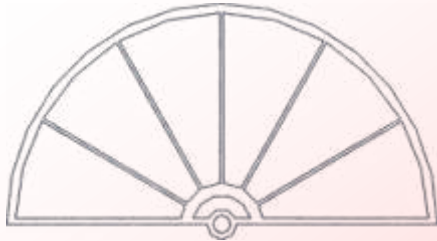


REVISIONI
PDRKRAUTALIA



CENTRO
REVISIONI
AUTORIZZATO





AGENZIA IMMOBILIARE ALTACHIARA

Piazza della Repubblica n. 8
36043 Camisano Vicentino (VI)
Tel. 0444411764
328 7693833
e-mail tescaro.1@virqilio.it

- A** ACQUISTI DI VILLE E CASALI
- L** LOCAZIONI
- T** TERRENI AGRICOLI
- A** ABITAZIONI
- C** CONSULENZE E STIME GRATUITE
- H** HOUSE SALES
- I** IMMOBILI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
- A** ASSISTENZA MUTUI
- R** REDAZIONI CONTRATTI E DOCUMENTI
- A** AFFARI

LA NOSTRA AGENZIA E' IL TUO RIFERIMENTO PER QUALSIASI RICHIESTA IMMOBILIARE, PER PRATICHE, REDAZIONE E AGGIORNAMENTO CONTRATTI DI LOCAZIONE, CONSULENZE PERSONALIZZATE CON AMMINISTRATORI E ASSICURATORI DI NOSTRA FIDUCIA.

COLLABORIAMO CON TECNICI E IMPRESE DI MASSIMA SERIETA' E PROFESSIONALITA' PER RENDervi UN OTTIMO E COMPLETO SERVIZIO!

Venite a trovare la Vostra casa.....

FERRAMENTA - UTENSILERIA - FAI DA TE - GIARDINAGGIO
SISTEMI PER TENDE - CORNICI - MANIGLIE PER PORTE



laminelli

36043 CAMISANO VIC. (VI) - Via Rumor 25 - Tel. 0444 610267 - www.laminelli.it

COLORIFICIO GIRARDINI s.n.c.

Vendita Ingrosso e minuto



Vernici per:

- Carrozzeria • Legno
- Industria • Edilizia



PPG
Vernici carrozzeria

MAX MEYER
Carrozzeria - Case

SAYERLACK

SAMMARINESE
Linea legno - Edilizia

distrib. J. Novati

Via Rumor, 27 • 36043 Camisano Vicentino (VI) • Tel. 0444.610053

Over Net

S.r.L.

INFORMATION TECHNOLOGY-HARDWARE & SOFTWARE SOLUTIONS

Viale S. Agostino, 134 - 36100 VICENZA (VI)
Tel. 0444 565788 - Fax. 0444 280476
info@overnetsrl.it - www.overnetsrl.it



L'ANGOLO DELLA POESIA



Chiesa del Vanzo Vecchio dedicata a S. Antonio Abate, caratteristico tempietto ritenuto costruzione quattrocentesca con il campanile dell'epoca, era officiata ed aveva il suo Sacerdote Rettore con residenza stabile. Di tale tempio, trasformato ad abitazione, non esiste che il ricordo fotografico preso dal Dott. Pietro Piacentini. La bella torre fu demolita nel 1936. (tratto dall'opuscolo "A Monsignor Giuseppe Girardi Abate di Camisano Vicentino nelle sue Nozze d'Oro Sacerdotali, p.47)

La Ceseta del Vanzo Vecio

Dove sito andà Ceseta mia
Ceseta mia del Vanzo Vecio
Tuta tinta e impitura
Con la ruzene del fero vecio;

Tuta groste e foiete grame
Per i muri e le cornise,
Meza sconta fra le rame
Per nasconder ai picè le sbrise.

Tuta piena de gran rispetto
Per i secoli lontani andai
E per aver breve el teto
Con tanti cupi sbolonai.

Mi quando te vedeva de matina
Me ralegrava tanto el core,
Perché te me ricordavi 'na Regina
Infiorà de gran splendore.

Te guardava, te guardava spesso,
E spesso te mirava da lontan
E me dixeva fra me stesso:
Dove xelo andà el Sacrestan?

E pò me dixeva ricordando Dio,
Dove xelo andà quel vecio prete,
Chel gera tanto bon e tanto pio
E fato apposta per le Cesete?

E così con stè sante illusion
Te guardava fin in fondo,
Non pensando al gran picòn
Che non te voleva a stò mondo.

Ora mi penso al to destin;
Al prete e al sacrestan,
A la canaia e al berechin
Che te gà fato un sancassan.

Pazienza! El destin xe compatio,
E quando se verze le gran porte
Del Paradiso per voler de Dio
Vol dir che xe qua la bona morte

Ma ti Ceseta dai veci muri
I doveva su ti pensarghe sora
E benché te gera partio i servitori
Pur i doveva tegnerte là ancora!

1944

Gennaro De Lucia

(tratta dal fascicolo 1° MOSTRA FILATELICA, 1968)

L'ANGOLO DELLA POESIA

Caro Popà

Popà,
te ghe tanto lavorà!
Ah, se le podesse parlare
le sòpe dea to tera,
e ricordarme ...
quanto te le ghe pestà
coi to duri pie scalsi
segnà da grossi cai.
E dirme ...
da quante righe de sudore
te le ghe bagnà,
el colore
che ghe ga fato ciapare
qualche giossa del to sangue.
E contarme ...
el terremoto che le sentiva
quando te geri rabià,
che coa to grossa vosse
te fasevi tremare
anca le gambe de sorgo.
Vuria rumare coe man, soto tera,
e domandarghe ae sòpe pi' fonde
tante altre robe de ti
che no conosso.
Caro popà
te geri però cussì beo
e el to sorisèto te scondeva
parfin le rughe,
quando tute le domeneghe sera,
fin che gera ancora ciaro,
te fasevi, tuto contento,
a cavallo dela to vecia bicicleteta,
el gireto nela to cesùra.
Te controlavi ...
se el campo de frumento
te domandava de essere tajà,
se l'erba gera cressua
e la volea diventar mazègo,
se el campo de spagna ciamava aiuto
parchè el gavea sen.
Caro popà mio
no te gavevi altri divertimenti,
la gera quela la to festa,
e te te metivi anca
el to unico vestito da nosse.
Te portavi el core nei to campi
par sbrazolar la campagna,
la to sposa.



L'artigiano

S'odon ribatter precise le botte,
riempiendo così va tutta la via,
innalzando dal mantice scintille a frotte,
è l'artigiano della borgata mia.



Là nella tetra e angusta spelonca,
onde lo sguardo a fatica intuisce
sopra il desco l'oggetto prende conca
e per incanto un gioiello fiorisce.

La fronte rugosa, la pelle bruciata,
ma la mano ancor ferma,
fanno di lui onesta persona stimata,
finché Dio non la rende inferma.



14-02-1973

Joseph Speggiorin

Infanzia

Sbocciano i fiori sul finir d'aprile
tra cinguettii e garriti,
così l'infanzia fior primaverile
porta pace fra i cuor smarriti.



Pace serena, pace fiduciosa
si fa largo tra la tempesta,
porta ad ognuno giornata gioiosa
così placando va ogni inchiesta.



Solo per lei son le premure
di sacrificio e d'indomito impegno,
fa dimenticare persin le arsurre
per un sincero domani sereno.

19-03-1974

Joseph Speggiorin



TERMOIDRAULICA

di Pagin Bruno e Corrado & C. s.n.c.

CONDIZIONAMENTO
RISCALDAMENTO
MANUTENZIONE

PROGETTAZIONE e INSTALLAZIONE

Impianti di riscaldamento idrico - sanitario • Impianti di condizionamento e climatizzazione • Impianti Split civili • Impianti gas • Impianti irrigazione giardini • Gestione impianti Civili Industriali • Impianti aspirazione centralizzata per abitazioni • Impianti di canalizzazione centralizzata • Filtraggio addolcimento acque anticalcare • Impianti antincendio • Impianti aria compressa • Piccola e media manutenzione civile e industriale.

Viale dell'Industria, 70 - 35129 Padova
Tel. 049.8073277 (4 linee r.a.) - Fax 049.8073117



VENDITA E ASSISTENZA DI
ELETTRODOMESTICI
TV LCD - TV PLASMA
INSTALLAZIONE
CLIMATIZZATORI
CONCESSIONARIO AERMEC

36043 CAMISANO VICENTINO
Piazza 29 Aprile, 16
tel: 0444 410144

LA STAZIONE DI SERVIZIO DI CAMISANO VICENTINO
TUTTA NUOVA, TUTTA PER VOI



Benzine, Gasolio, GPL
Cambio olio, Pneumatici
Autolavaggio con Servizio
Box lavaggio auto self service
Bar, Paninoteca
Pesa Pubblica in self service

Aperto anche
Domenica mattina

In Via Degli Alpini, 39 a Camisano Vicentino Tel. 0444.610252

AGENZIA IMMOBILIARE LS S.A.S.

COMPRAVENDITE
LOCAZIONI

LS

AMMINISTRAZIONI
CONDOMINIALI

**SERIETA' AFFIDABILITA' E COMPETENZA
AL VOSTRO SERVIZIO
PER FARE
INSIEME SEMPRE DEI BUONI AFFARI!**

CAMISANO VICENTINO - Via Marconi 21 - Cap 36043

Tel. 0444-410166 - Fax. 0444-410733

VICENZA - Corso Palladio 130 - Cap 36100

Tel. 0444-321602 - Fax. 0444-322322



GIORDANI
ABBIGLIAMENTO



Piazzale Pio X n. 8 - 36043 Camisano Vicentino (fronte Chiesa) - tel. 0444 610116

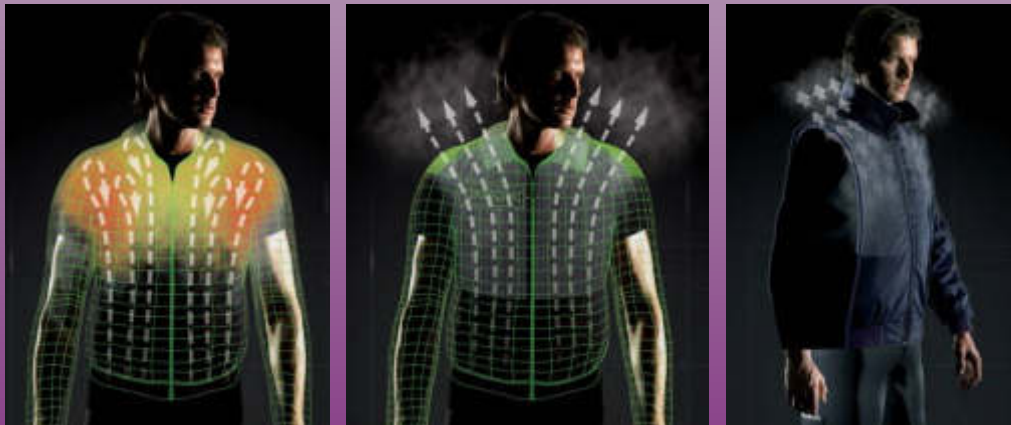
Vi propone la collezione:

Geox abbigliamento Autunno Inverno 2008
28 modelli diversi Donna e Uomo
- alcuni esempi -




Dal 1° Dicembre SCONTO 10% – Dopo Natale SCONTI ALLA CASSA

Geox ha trovato un modo per estendere il concetto di benessere anche ai capi d'abbigliamento.





Il Problema: Il nostro corpo produce continuamente calore e sudore. Se l'abbigliamento crea un involucro isolante intorno al corpo, l'aria umida non riesce ad espandersi e finisce per condensare nei punti di maggiore aderenza dei capi al corpo. **La Soluzione:** Il calore ha la proprietà di muoversi verso l'alto. Fra il corpo e i capi indossati, tramite uno spaziatore, Geox crea un'intercapedine al cui interno il calore si muove naturalmente e si concentra nella zona delle spalle. Qui, Geox ha applicato degli areatori e una membrana, che consentono all'aria calda e umida di fuoriuscire, senza permettere all'acqua di entrare. **IL BENEFIT FINALE:** Il brevetto GEOX abbigliamento favorisce l'eliminazione del sudore dai capi facilitando la naturale termoregolazione della pelle. Il corpo così viene mantenuto asciutto e alla temperatura adeguata.



Ristorante - Pizzeria "ADA"
di Cuomo Mario & C. s.n.c.

Via Torrossa, 6
36043 Camisano Vic. (VI)
Tel. 0444 611541
- Chiuso il martedì -
www.ristoranteada.it

RISTORANTE - PIZZERIA
ADA
GIOIE DI PESCE



Macelleria Magrin Enrico

*L'artigiano dell'insaccato che
che soddisfa ogni palato!*

*Porchette, salsicce e sopresse di nostra produzione.
Servizio fornitura per eventi, manifestazioni e sagre.
Pane, vino e formaggi.*

Via II° Risorgimento, 28
36043 Camisano Vicentino (VI)
tel. 0444 610564 cell. 333 9261312
(chiuso il Lunedì e Mercoledì)



L'INCENDIO DI VILLA "MISANI"

Nella notte di primavera tra il 20 e 21 maggio 1979 andò a fuoco l'edificio che, assieme all'adiacente Colombara, è il più antico di Camisano Vicentino: villa Misani.

Il nome di questa abitazione deriva dalla famiglia dei conti Misani, proprietari del castello, che un tempo esisteva nella vicina località Cà' Alta e di cui forse faceva parte.

Parlo di questo fatto perché ogni tanto mi torna in mente la notte dell'incendio e quando passo dalle parti della Colombara, in via Ca' Misani, mi viene spontaneo alzare la testa e cercare la finestra da cui trassi in salvo dal fuoco Mario De Roit detto "Brincio".

Proprio così: trassi in salvo quella persona che a malapena conoscevo di vista.

A quel tempo, abitavo nella cara vecchia casa in via V. Veneto, era la stessa dove si trovavano anche gli uffici del Consorzio Agrario, purtroppo abbattuta qualche anno fa per fare spazio alla piazza del nuovo Municipio. Ricordo che quella notte andai a letto a tarda ora, perché mi ero trattenuto con gli amici al Bar-Albergo "Due Mori", (il bar dei mediatori di bestiame che si trovava, a quel tempo all'inizio dei portici di via G. Marconi).

Stavo dormendo nella mia camera da circa un'ora, quando verso l'una e mezza mi svegliai e nel silenzio che regnava mi sembrò di sentire dei lamenti provenire dall'esterno. Trovai la forza di alzarmi ed andai alla finestra che era appena scostata e dava sulla strada. Quello che vidi mi fece sobbalzare e svegliare completamente. Dalla zona della Colombara si vedeva un gran chiarore che illuminava a giorno quella parte del paese e mi sembrava pure di sentire delle grida, che l'aria trasportava a folate. Intuii subito che si trattava di un incendio e che sicuramente c'era bisogno di aiuto. Mi vestii in tutta fretta, infilandomi abiti d'uso pratico e scarpe da ginnastica. Ricordo che ero in ottima forma fisica, dal momento che avevo terminato il campionato di calcio da poco e varie sere della settimana andavo a giocare in alcuni tornei notturni della provincia; mi sentivo sicuro di poter dare una mano. Uscii di casa e mi diressi, con il cuore in gola, verso quel chiarore. Feci di corsa trecento metri circa e quando giunsi sul posto, mi trovai nella così detta "corte della S.I.P.A.", davanti a una situazione a dir poco drammatica.

La vecchia villa stava bruciando e dall'edificio che fa da unione alla Colombara, in alto, nell'ultima finestra a sinistra, si intravedeva "Brincio" che, disperato, chiamava aiuto.

La contrada aveva molte case vicine tra loro, ma con stupore vidi solo due persone. Erano gli unici vi-



I resti adiacenti alla Villa "Misani" dopo l'incendio del 1979

cini svegliati dalle grida di aiuto e mi resi subito conto che per la loro età non erano proprio adatti a iniziative pericolose. Mi ricordai allora che, non lontano, abitava l'amico Danilo Fanton, che era una forza della natura e con lui, pensavo, avremmo potuto affrontare tutte le difficoltà che il caso richiedeva. Corsi allora a suonare il campanello della sua abitazione. Suonai e risuonai ma alla fine capii che era inutile e che tutta la famiglia dormiva in un sonno profondo. Allora tornai di corsa all'incendio. Lì le cose non erano cambiate, c'erano solo quei due signori che ancora non avevano preso alcuna iniziativa. A questo punto chiesi loro di cercare una scala e una corda abbastanza lunghe da poter arrivare dal di fuori, fino alla finestra del malcapitato. Dopo un po' tornarono con una fune, forse quella che in famiglia usavano per stendere i panni: andava bene al caso. Poi arrivò anche una scala, ma purtroppo era troppo corta, non più di due metri e mezzo. Nel frattempo la persona intrappolata nell'incendio non aveva mai smesso di gridare e bisognava agire senza più indugiare. Cercai il posto dove poter appoggiare la scala e guardai in alto, l'unica luce era quella dell'incendio e mi faceva sembrare inarrivabile quella finestra al secondo piano. Giunse nel frattempo a dar manforte Elio Girardi, l'avventore del Bar-Albergo Due Mori, che era un mio coetaneo. Tuttavia c'era sempre e solo quella scala troppo corta. Mi decisi comunque ad usarla e dissi ad Elio di salire dopo di me in maniera che, quando fossero finiti gli scalini, potesse posizionare le sue mani sul muro, più in alto possibile, per fare da appoggio ai miei piedi, permettendomi così di continuare la scalata.

Il muro era scrostato dalla malta e potei usare anche le fessure tra i mattoni come ulteriori appigli. Arrivai così alla finestra del primo piano. Da lì in poi dovetti arrangiarmi da solo. Non so come riuscii, perché la situazione richiedeva un miracolo e forse, come si dice, ci fu uno sguardo dall'Alto. Per continuare la salita, aprii il balcone che avevo davanti a me in modo che sporgesse all'infuori; quindi mi tirai su arrivando a salirci sopra con i piedi. Tenendomi in equilibrio, lentamente mi alzai in verticale e, aggrappandomi alle fughe tra i mattoni, arrivai dopo un po' con le mani al davanzale della finestra del secondo piano. Con un altro sforzo riuscii a salirci sopra. Trovai Mario De Roit ormai disperato, vicino alla finestra, in mutande e canottiera, tutto annerito dal fumo, tanto che si vedevano i rigagnoli delle lacrime sul suo viso. Le sorprese, però, non erano ancora finite: aveva il busto completamente ingessato, compreso il braccio destro in posizione tesa in avanti, quindi altro problema da risolvere. A quel punto l'importante era fissare la fune da qualche parte. Mi accinsi allora ad entrare in casa a cercare una trave o qualcos'altro su cui legarla. Impossibile, il fumo era così denso che ti soffocava e non ti permetteva di aprire gli occhi dal bruciore, allora capii il lacrimare di Mario. Però dovevo assolutamente salvarlo. Non mi restò altra scelta, che passare la corda sopra il balcone già aperto, in modo da riprenderla doppia in basso alla fine dello stesso. Era il momento di far passare "Brincio" attraverso la finestra ma questa, essendo più piccola del normale, non lo permetteva. Allora costrinsi il malcapitato a posizionarsi in diagonale e forzammo il gesso. Un po' alla volta Mario uscì e gli ordinai di appoggiare il braccio ingessato sopra la mia spalla e di avvinghiarsi a me con l'altro.

ad ogni movimento di cadere sul selciato sottostante, pian piano portai Mario al pian terreno, dove gli altri ci stavano aspettando. Fui aiutato negli ultimi metri e quando appoggiammo i piedi per terra, guardando in alto, mi resi conto che l'avevamo scampata bella. Sì, perché il fuoco aveva ormai raggiunto anche la finestra da dove ci eravamo appena calati. Fummo accompagnati nell'abitazione di Francesco Conte, dove ricevemmo premure e attenzioni, dopo tanto fumo e tanto calore. Ricordo la felicità e l'incredulità di tutti dopo quella rischiosa impresa e alla luce della stanza ci guardammo in viso per capire da chi fosse formato il gruppo. Oltre a me, c'erano Francesco Conte, Elio Girardi e poi Ludovico Pertegato, che aveva portato sia la corda che la scala.

Dopo circa mezz'ora arrivarono i Vigili del Fuoco di Vicenza e Padova, poi i Carabinieri con il maresciallo Buziol e dopo di loro molta gente del centro-paese, che venne a rendersi conto di cosa fosse accaduto. Le abitazioni erano state divorate dal fuoco e fu salvata solo la Colombara dopo molte ore di lavoro. Rimasi lì ancora a dare una mano fino al mattino e poi me ne tornai a casa in cerca di riposo.

Tutto era andato perduto: il fuoco aveva ridotto in cenere o rovinato tutto ciò che era infiammabile, però fortunatamente nessuno ci aveva rimesso la vita.

Ho in mano la pagina del giornale di allora: Il Gazzettino del 22 maggio 1979.

Lo conserva per ricordo Romano Menin, che in quell'incendio perse totalmente il suo laboratorio di falegnameria. Nel giornale è riportato molto della storica villa Misani, oltre la cronaca molto ridotta e approssimativa dell'accaduto e le varie foto dei danni e di alcuni presenti.

Quell'edificio era abbastanza grande ed era stato diviso dal proprietario del tempo, Giacomo Zaccaria, in vari saloni. Il piano terra, oltre alla falegnameria, ospitava un deposito di acqua minerale e bibite di Sergio Giacom e un deposito di cartoni recuperati di Giorgio Gaiola, dal quale si pensa fosse partito l'incendio, a causa forse di un mozzicone di sigaretta o di un cortocircuito. I piani superiori della casetta attigua erano adibiti ad abitazione di Mario De Roit. Questi, che viveva da solo ed era un invalido civile, rimasto senza abitazione e senza guardaroba, trovò una sistemazione provvisoria in paese, presso la

Trattoria-Albergo Concordia, su disposizione dell'allora sindaco Ezzelino Marangoni.

In aggiunta ai danni materiali già considerati, c'è da



La notizia apparsa nel "Il Gazzettino" dell'epoca

Così facemmo e, riprendendo la corda doppia, ci calammo con il peso di entrambi sulle mie braccia, con la speranza che il balcone vecchio e logoro resistesse, come noi, allo sforzo e non si sfasciasse. Rischiando

ricordare l'importanza storica di quella grande e vecchia casa, all'interno della quale esistevano disegni, decorazioni e stemmi antichi sui muri, grandi camini nelle stanze, ecc... Segni di un grande e importante passato che tutti avevano dimenticato. Non so quanto di quel patrimonio si salvò da quel terribile incendio.

Alcuni anni dopo quel disastro, ciò che rimase dell'edificio cambiò proprietario e fu rimesso a nuovo nel rispetto delle sue linee architettoniche, dando nuovamente dignità a quella storica abitazione.

Ho voluto raccontare questo fatto, che fa parte della storia del nostro paese e che ormai stava per essere dimenticato. Ho descritto cosa successe veramente quella notte dal momento che nessuno, all'infuori di me e dei miei compagni, era a conoscenza della drammaticità e della successione dei fatti.



2008 - Villa Misani e le abitazioni adiacenti

Per correttezza, ho voluto farmi confermare ciò che ricordavo dell'accaduto da Francesco Conte e da Romano Menin. Sono passati molti anni da allora, quasi trenta. Il fatto accadde di notte, con rapida successione degli eventi, fu quasi irreale e rischivo ormai di ricordarlo come un vecchio sogno e non come una pericolosa avventura conclusasi fortunatamente bene.

11/07/2008

Giulio Ferrari

Nota Della Redazione:

Giulio Ferrari compì a quel tempo un gesto veramente eroico, a cui non venne dato risalto. Forse il problema fu che la persona salvata non era abbastanza importante....



LA NOTE DELE STREGHE

(da un'intervista alla ottantenne cugina Beatrice Piazzola, detta Bice, da Rampazzo)

So 'na vecia casa de campagna abitava do pori veceti, Toni e la Maria, che in una staleta de drio de casa, tacà le finestre dela cusina, i slevava el màs-cio. Almanco i gera sicuri che non i moriva miga de fame nei freddi inverni de 'na volta che non i finiva mai.

E luri i viveva felici e contenti col so gatelo e col so màs-ceto, anca se i gaveva sempre paura che i ladri i 'ndasse a robarghelo. 'Na volta non ghe gera mia i "pub", i "disco bar", i "locali video", "i night club" e gnanca tuti i altri locali e divertimenti che ghe xe deso, allora i tusi i 'ndava in giro a fare schersi a tuti e anca a rompere le bale ala pora zente.

Verso la mezanotte de 'na scura e misteriosa notte d'inverno, do – tre bosegati i xe 'ndà drento la stala del màs-cio de Toni, i ghe ga tirà con tanta forza le recie e la pora bestia la se ga meso a sigare forte come se i dovesse coparla par farla sù. Toni e la Maria, sentendo tuto quel bacan, i ga fato on salto zò dal leto, robe che non i se indrisa la goba e, custio de

spacarse 'na gamba, i xe corsi da baso zò par le scale. Rivà in cusina i xe restà fermi spantà e impalà, coe lagrime ai oci, a scoltare el so màs-ceto chel ciamava el so aiuto. Però no i se ris-ciava miga de 'ndare fora, i gaveva paura de ciaparse 'na bastonà in testa che i gavaria mandà al creatore.

E non i poteva fare altro che pregare Sant'Antonio da Padova che i difendese dai ladri. Altri do tre tosati dela compagnia i xe 'ndà a curiosare soto le finestre sbuse dela cusina e i sentiva che la Maria ghe diseva a so mario: «Toni, go paura che i sia drio a portarne via el màs-cio».

E Toni, par consolarla: «Sta calma Maria, speremo che no sia vero, preghemo dai, che el Signore ne iutarà. El nostro màs-ceto el gavarà paura dele streghe che le circola stanotte torno la nostra casa».

E intanto i tusi se dava el cambio, on colpo nela stala a tiraghe le recie al màs-cio e on colpo a spiare soto le finestre ... e i se pisava doso a forza de sganasare sulle spale de sti do pori veceti indifesi.

Tuto xè finio ben, mejo così. Importante pai do veceti che el so màs-ceto sia stà salvo.

Nereo Costa

IL TEMA DI ILARIA

(Riceviamo e volentieri pubblichiamo il tema svolto da Ilaria Marini, 1^a media, che ha vissuto momenti di paura durante l'incendio della fattoria di famiglia a S. Maria di Camisano vicentino)

Tema: Se ti trovassi in un momento di seria difficoltà a che parola ti aggrapperesti?

Io mi aggrapperei alla parola numero.

In una fredda notte d'inverno mentre tutto il mondo taceva, una grande luce e del fumo acre avvolgeva tutta la mia azienda. Il lavoro dei miei famigliari, minuto per minuto, stava andando in fumo. Una disperazione scoppiò in famiglia; ero diventata un pezzo di ghiaccio, il mondo mi stava per cadere addosso ma subito pensai alla parola numero:

- numero come 115, la nostra salvezza;
- numero come le persone accorse in nostro aiuto e solidarietà;
- numero come pochi vitellini rimasti vivi, piccolo segno di speranza e sopravvivenza;

- numero come le mani di tante persone che mi accarezzavano e mi davano coraggio;
- numero come i giorni che ci vogliono per ricostruire il futuro.

Mi sono aggrappata a questa parola perché provavo un filo di speranza e ho capito veramente che in tutti, cioè in un gran numero, ce la potevamo fare.

Ilaria Marini



FINALMENTE!!!

(Riceviamo e volentieri pubblichiamo il ringraziamento di nonno Silvio all'arrivo a casa dei due gemellini, pensando anche al terzo fratellino, che sorride dal cielo)

Finalmente i nostri due "cuccioletti" sono di nuovo insieme nelle stanze prima silenziose, ora c'è un piccolo "conservatorio" dove Cesare e MariaSofia con le loro ugolette d'oro ci deliziano ogni giorno con un piacevole prolungato saggio canoro.

Io la chiamo musica divina, linfa vitale, storie di sempre, ma a noi fanno sognare e sperare e, quando il concerto finisce e i "cuccioletti" s'addormentano, siamo tutti là a guardarli con gli occhi lucidi e il fazzoletto nelle mani aspettando, stanchi ma felici, il concerto di domani.

Silvio Andretta

Le famiglie colgono l'occasione per ringraziare il paese tutto per l'affetto e la partecipazione dimostrata.



IL MIRACOLO DELLE CAMPANE

Si narra nella vita di un santo che, quando dopo anni di assenza stava rientrando al suo paese natale, le campane si misero a suonare da sole con la porta del campanile chiusa a chiave.

Una cosa simile successe anche a me ma, siccome non sono un santo, quella volta non fu proprio un miracolo.

Stavo eseguendo un affresco in una Chiesa della pedemontana vicentina. Un giorno mi venne l'idea di fare uno studio del paesaggio circostante osservandolo dalla loggia campanaria del campanile. Il campanaro mi accontentò: mi fece salire fin lassù con i miei attrezzi e, augurandomi buon lavoro, si preparò a scendere. Gli raccomandai di non chiudere la porta a chiave.

Lassù rimasi a lungo incantato ad ammirare il paesaggio. Poi incominciai a tracciare sulla tela i primi segni, stando in piedi con la schiena appoggiata al bordo di una grossa campana. Ad un tratto un colpo secco mi fece sobbalzare: suonavano le dieci! Mi coprii gli orecchi con le mani scostandomi verso la balaustra.

Ma il bello doveva ancora venire. Dopo due ore di lavoro intenso, avevo anche perso il senso del tempo. A mezzogiorno il campanaro venne a suonare la campana: dovetti stendermi a terra per non venire decapitato.

Volevo finire ad ogni costo. Non sentivo né fame né sete. Verso le quattordici, finito il quadro, presi le mie cose e scesi giù. Qui trovai una bella sorpresa: la porta del campanile era chiusa a chiave! Il campanaro, dimentico di me, aveva seguito la sua abitudine di custode. Mi sentii come rinchiuso nella torre di Londra. Ma in questa non ci sono le corde delle campane. Mi aggrappai ad un paio di esse e, con tutta la forza della fame, iniziai un concerto fuori regola che interruppe la siesta estiva del parroco e dei vicini.

Fu un accorrere di curiosi: i miei pugni sulla porta del campanile svelarono il mistero e liberarono l'intruso. Da quel giorno nel dipingere paesaggi pensai sempre di tenere bene i piedi per terra.

Leandro Pesavento

PITTURA ED ORTAGGI

I pittori possono usare i comuni ortaggi non solo come motivi per nature morte ma anche come mezzi pittorici. Passando e ripassando fette di patata cruda o di aglio e cipolla sulla superficie di una pittura la si sgrassa e la si pulisce.

È così che tanti anni fa "Feo" Casonato ed io, in occasione di una ridipintura dell'interno della chiesa di Camisano Vicentino, consumammo molte cipolle (e parecchie lacrime!) per ripulire gli affreschi laterali del coro.

Aglio e cipolla una volta giocarono un brutto scherzo anche ad un pittore più famelico che famoso. Costui aveva trovato un'ottima fonte di sostentamento in un convento di suore. Doveva eseguire figure di angeli su un'alta parete, davanti ad essa aveva disposto un'impalcatura che toccava quasi il soffitto.

La cucina delle suore che gli forniva i pasti era di ottima qualità, come di solito succede nei conventi femminili. La Madre Badessa era però ansiosa di vedere cosa l'artista stesse producendo, ma questi aveva steso davanti all'impalcatura un gran telone che impediva la vista del suo capolavoro.

Con la scusa dell'ispirazione, il pittore rinviava di giorno in giorno l'ispezione temendo la fine di quella

cuccagna. La Badessa, che prima di farsi religiosa aveva ben conosciuto le debolezze umane, trovò il modo di vedere presto finita l'opera. Un bel giorno il povero artista si accorse che sulla tavola mancava la carne, il giorno dopo il contorno, l'altro il vino... Alla fine trovò solo... aglio e cipolla.

Capita l'antifona, salì sul palco ed in un sol giorno portò a termine la pittura dei suoi angeli. La sera davanti alla Badessa e a tutte le suore tolse il tendaggio... ma le spettatrici storsero tutte la bocca per il disgusto: tutte le figure al posto del viso avevano solo una cascata di capelli.

La Badessa inorridita chiese il perché di quella stranezza ed il pittore candidamente si giustificò: «*Reverenda Madre Badessa, io gli angeli li ho dipinti tutti col viso di fronte ma, appena dipingevo il naso, ognuno di loro si girava verso il muro, perché non sopportavano il lezzo di aglio e cipolla*».

La Badessa, intelligente e spiritosa, rispose con una gran risata. Il pittore ebbe la proroga di altri due giorni di buoni pranzetti per rimettere le cose al loro giusto posto.

Leandro Pesavento

CAMISANO SPORT...

Certamente non si potrà dire che bambini, ragazzi, giovani e adulti di Camisano Vicentino non abbiano la possibilità di praticare qualche disciplina sportiva: ciclismo, pallavolo, ginnastica artistica e ritmica, basket, calcio, pallamano, lotta greco romana, tennis, nuoto, arti marziali, tennis tavolo, orienteering e 1^a fascia giocasport. Queste sono alcune proposte a giovani e meno giovani offerte dalle Associazioni Sportive della nostra Comunità. Durante l'anno di attività sportiva, nelle settimane e in special modo al sabato e domenica, giorni di gara o di partita, come tante farfalle ragazzi e ragazze si sono rincorsi felici con tute e borsoni colorati, per giungere a palestre e campi sportivi del nostro paese. Ormai queste strutture sono diventate "strette" e insufficienti. Il Palazzetto dello sport, inaugurato nel 2000, bellissimo, grande, quasi un lusso se confrontato a quelli delle città o paesi vicini, è oramai saturo negli orari di utilizzo, visto l'alto numero di società e atleti che lo usano. Così pure la palestra della scuola media, agibile solo dopo le ore 17.00, condizionando e riducendo così gli orari di allenamento. Benvenuta allora "Cittadella dello Sport"! Quasi 100.000 mq. di spazio dedicato allo sport camisanesi e non solo. Anche se alcune discipline sportive saranno comunque pri-

vilegiate, bisognerà far correre su corsie preferenziali le Società e i Gruppi Sportivi locali, che in questi anni, con tanti sacrifici, hanno tenuto ben alto nome di Camisano Vicentino, in gare provinciali, regionali e nazionali, con trofei e riconoscimenti di valore!

Non mi soffermo su aspetti politici, economici, ambientali (ad ognuno le proprie responsabilità) ma, a mio parere, questi progetti sono necessari non solo per lo sport, ma anche per il tempo libero e la qualità della vita dei cittadini camisanesi. Ci saranno nuovi spazi e attenzione al volontariato, che da solo ha sostenuto in questi anni tante iniziative. Certamente tutto si può migliorare. Importante sarà considerare anche i momenti del dopo allenamento e dopo gara, la sede, l'angolo con le coppe e i trofei, luoghi dove si cementano amicizie e si tracciano nuovi progetti.

Prossimi passi auspicabili: qualche incontro tecnico per ogni disciplina sportiva e inoltre tener conto, per la scuola media, dell'utilizzo dello spazio esterno (vedi "percorso vita" mai utilizzato). Creare in quel luogo le quattro corsie per l'atletica e una piattaforma aggiuntiva per contribuire a togliere i ragazzi dalla strada.

Questo il mio pensiero, questo il termometro del dirigente sportivo (ho cominciato nel settembre 1967). Queste le riflessioni di molti genitori che incontro quotidianamente nel corso dell'annata sportiva. Attività promozionale per tutti e specialmente a basso costo: sarebbe la nostra medaglia d'oro.

Ringrazio per l'ospitalità e la collaborazione e auguro a tutti un futuro ricco di traguardi e successi.

Gianni Perazzolo



IL CAPITELLO DELLA CONTRÀ ROMA

Nella splendida serata del 19 luglio 2008 è stato inaugurato il capitello dedicato alla Madonna del Carmelo, sito in Via Meucci all'interno della Contrà Roma. Tale risultato è l'espressione di quanti hanno manifestato, in questi anni, la volontà di poter avere, all'interno della Contrada, un luogo che manifestasse la popolare devozione alla Madonna del Carmelo.

E' quindi con orgoglio che la Contrà Roma è riuscita a concretizzare e rendere tangibile tale desiderio, in breve tempo, riuscendo con grande caparbietà a superare tutte le difficoltà incontrate lungo il percorso.

La celebrazione del 19 luglio, iniziata con una breve processione presenziata dal parroco don Giuseppe Rancan e dal vicesindaco Renzo Marangon, preceduti dalla Banda musicale "Silvestri" e seguiti da alcune centinaia di camisanesi, è culminata con la benedizione della statua della Madonna, realizzata dallo scultore camisanese Franco Biasia.

La festa si è conclusa con un incontro conviviale, organizzato dai contradaioi, deliziato dalla porchetta offerta dal Sig. Pettenon Antonio e dai dolci fatti dalle signore della contrada. La ragguardevole presenza di cittadini alla festa e nelle successive serate ha inoltre raf-



forzato la consapevolezza che la scelta della contrada Roma sia stata più che positiva, auspicando nel contempo che il capitello sia un mezzo per riscoprire e rinsaldare le nostre tradizioni e le radici cristiane che ci accomunano. Su richiesta di diverse persone, fino a metà settembre, ci si è ritrovati ogni sera per la recita del Santo Rosario, mentre per il periodo autunnale/invernale l'appuntamento sarà il martedì sera alle ore 20:30.

Complice anche la tranquilla e comoda locazione della struttura, è diventato un luogo frequentato ed occasione d'incontro e di dialogo per gli adulti ed anche per i giovani che si soffermano.

E' un'opera che ha trovato il riscontro positivo da parte di tutti, realizzata con tanto impegno, curata nei minimi particolari, con un buon impatto architettonico che speriamo rimanga un punto di incontro e di preghiera non solo per chi ama e crede nella Madonna.

E' anche l'occasione per ringraziare e ricordare quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione:

- tutti gli amici della Contrada, guidati da Fabrizio Schiavo, che hanno creduto ed hanno operato per la realizzazione di questo progetto;
- chi ci ha appoggiato concretamente: i Contradaioi durante le Festività Natalizie, il Comune di Camisano Vicentino, la Cereal Docks, la Parrocchia di Camisano Vicentino e quanti sono intervenuti alla festa della benedizione;
- Zambotto Vittorino e Riccardo, proprietari del terreno su cui è stato edificato il capitello;
- coloro che hanno dato la loro competenza e disponibilità per la progettazione e realizzazione:
 - ◆ De Antoni Geom. Lorenzo, Impresa edile F.lli Bulato, Franco Bastianello, Fanin Gianni e Figli, F.lli Bortoli, Lorenzato S.p.A., Fabris Germano, Cecchetto Paolo, Maistrello Gian-



Il capitello della Contrà Roma dedicato alla Madonna del Carmelo

carlo e Gastaldello Mario, Zanella Gianni, lo scultore Franco Biasia, F.lli Barato, Canton Mauro, F.lli Peron, Verde Flash di Bertoldo, De Antoni Garden.

Per l'inaugurazione:

- il Parroco don Giuseppe Rancan, il vicesindaco Renzo Marangon, il gruppo liturgico che si è adoperato per le preghiere, la Banda musicale "Silvestri" di Camisano Vic.no, il gruppo musicale, guidato da Paolo Lotto, che ha animato la celebrazione e quanti hanno offerto i fiori e le tovaglie per l'allestimento dell'altare.

Rivolgo un invito a tutti a visitare il capitello, per poterne cogliere l'impegno profuso e la bellezza dell'opera.

Luciano Omenetto



*Curiosita!!!
Medaglietta votiva
ritrovata a 200 metri
dell'attuale Capitello
della Madonna del
Carmelo durante degli
scavi nell'anno 1968 .*



Statua della Madonna del Carmelo

UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI

La RICERCA nella nostra Università Adulti/Anziani di Camisano Vicentino si prefigge lo scopo di:

- **VALORIZZARE** la memoria orale propria e dei più anziani;
- **RIELABORARE** il proprio vissuto per poterlo trasmettere ai più giovani.

Le testimonianze del nostro vissuto, nel quale affondano le nostre radici, sono raccolte in fascicoli depositati presso la Biblioteca Civica di Camisano Vicentino.

Gli argomenti delle ricerche, scelti negli anni:

- 1996–1997:** Vivibilità dei centri storici e urbani (territorio di Camisano Vicentino);
- 1997–1998:** Le origini storiche della religiosità nel territorio di Camisano Vicentino;
- 1998–1999:** Volti da non dimenticare (ocarinaio Luigi Silvestri, benefattore Serse Panizzoni e direttrice didattica Gonzato);
- 1999–2000:** I luoghi della solidarietà (asili infantili di Bevadoro e Campodoro, Casa di Riposo Paola Giaconi Bonaguro, Casa di Riposo Serse Panizzoni);
- 2000–2001:** Evoluzione di Camisano Vicentino. Com'è cambiato il paesaggio negli ultimi cinquant'anni a Camisano Vicentino;
- 2001–2002:** Dal mercato della città alla Città Mercato;
- 2002–2003:** La civiltà della Villa;
- 2003–2004:** I luoghi di divertimento e di aggregazione ieri e oggi nel nostro territorio;

2004–2005: Servizi ieri e oggi;

2005–2006: Nascere e morire ieri e oggi;

2006–2007: Fidanzamento, matrimonio, vita di famiglia ieri e oggi;

2007–2008: Vestiti e ornamenti ieri e oggi.

L'argomento scelto per l'anno 2008–2009 riguarda il tema: **Medicine e cure nel tempo.**

Presso la Biblioteca Civica di Camisano Vicentino è depositato, inoltre, un prezioso album di fotografie "allestito con cura, meticolosità, estro artistico, ricchezza di particolari di grande interesse culturale"⁽¹⁾

- sul gemellaggio con l'**ANTICA OLIMPIA**;
- sul viaggio nella **GRECIA CLASSICA** dell'Università Adulti/Anziani di Camisano Vicentino e completato con le foto della **CERIMONIA** dell'accensione della fiamma olimpica in occasione dei giochi olimpici di **PECHINO 2008.**

Ne raccomandiamo a tutti la visione: oltre a soddisfare la curiosità, esso può costituire un valido supporto anche per le ricerche degli studenti.

19-09-2008

Luisa Toldo

⁽¹⁾ Autori vari, "La settimana di solidarietà", *CAMISANO oggi*, 12/2007, p.21

CENA DI SOLIDARIETÀ CON MONS. EDMUNDO VALENZUELA (Vicario Apostolico del Chaco - Paraguay)

Anche quest'anno è suonato il "TAM, TAM" e la gente è accorsa numerosa in casa del "Gruppo Amici di Cardenio". E' tornato per chiedere aiuto Mons. Edmundo, già missionario in Angola e ora vescovo in Paraguay; è venuto a parlarci della difficile situazione che sta passando la sua diocesi (92 mila Km² - come tutta l'alta Italia) e delle mille difficoltà che lo legano alla sua gente. È in una terra difficile da gestire, a causa della salinità del suolo, la mancanza di acqua potabile, l'egemonia di pochi grandi padroni, l'isolamento, la situazione delle strade che durante la cattiva stagione diventano pantani e il caldo dei tropici... (46° a febbraio).

C'è una scuola da sostenere, le adozioni per i più poveri da organizzare per riscattare quella gente dalla miseria e dall'ignoranza.

Ci siamo incontrati nella sede della Pieve in S. Maria di Camisano: con un semplice giro di telefonate, ed eravamo più di 200! Veramente



Mons. Edmundo Valenzuela

nefficienza questa sia quella che dà maggior garanzia in quanto, sullo stile impresso da Cardenio, le nostre offerte giungono direttamente dove c'è il bisogno, evitando ogni dispersione.

La cena, intercalata dalle proiezioni illustranti i lavori svolti con le nostre offerte dell'anno precedente commentate dal Vescovo, è stata molto buona e gradita da tutti.

Alla fine molti tra i presenti sono passati dall'angolo dove c'era il cestino delle offerte libere, che hanno superato ogni nostra aspettativa, come il numero dei partecipanti.

Grazie caro Mons. Edmundo, per esserti fatto uno di noi, assieme a noi come nostro amico.

Hai aperto una finestra nella nostra vita; con i tuoi sacrifici e le tue imprese ci hai fatto respirare una boccata di aria pura, come una volta.

Promettiamo di non lasciarti mai solo, di esserti vicino con le nostre preghiere e inviandoti le nostre offerte per aiutarti a realizzare un mondo migliore, più giusto e rispettoso dei diritti degli altri.

Nereo Perazzolo

20-09-2009



Pergamena della Benedizione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI

World of Metal Pack

newbox



New Box S.p.A.

www.new-box.com

info@new-box.com

Via Industriale, 11

36043 Camisano Vicentino (VI)

Tel. +39 0444 419500

Fax +39 0444 410123





BANCA POPOLARE di MAROSTICA

www.bpmarostica.it

Una banca che si rinnova
con il suo territorio

a Camisano Vicentino

Piazza Pio X, 2 - Tel. 0444.411384



Farmacia Paganini

Via Magellano, 27
S. Maria di Camisano Vic.
Tel/Fax: 0444 610390



**APERTO SABATO E
DOMENICA MATTINA
CHIUSO LUNEDÌ**

PERSONALE SPECIALIZZATO IN: omeopatia - fitoterapia - articoli sanitari
e per disabili - prodotti per intolleranze alimentari - galenici - cosmetici.

SERVIZI OFFERTI: analisi del capello - misurazione peso e pressione
determinazione della glicemia, colesterolo e trigliceridi - noleggio di bilance
e tiratte per neonati, sedie a rotelle, stampelle.

Insieme contro la DROGA

al Cinema-Teatro
LUX di Camisano
Ore 20.30

per il futuro dei Ragazzi

Giovedì 23 ottobre 2008

"Le Dipendenze Patologiche"

Dott. Vincenzo Balestra

Direttore Dipartimento Dipendenze ASL 6 Vicenza

Venerdì 14 novembre 2008

"Complicanze Neurologiche dell'utilizzo di sostanze stupefacenti"

Dott. Francesco Perini

Direttore Unità Operativa Neurologia OC Vicenza

Venerdì 23 gennaio 2009

"Tossicodipendenze e Infezioni"

Dott. Giampietro Pellizzer

Direttore Unità Operativa Malattie Infettive OC Vicenza

Venerdì 20 febbraio 2009

"Tossicodipendenze e Malattie Cardiache"

Dott. Alessandro Fabbri

Direttore Unità Operativa Cardiologia OC Vicenza

Venerdì 27 marzo 2009

"Tossicodipendenze e Vasculopatie"

Dott. Domenico Milite

Direttore Unità Operativa Chirurgia Vascolare OC Vicenza

Venerdì 24 aprile 2009

"Legge e Tossicodipendenze"

Capitano Nicola Roberto Lerario

Comandante Compagnia Carabinieri Vicenza

Moderatore delle serate: Dott. Paolo Magagna

Segreteria Scientifica: Dott. Nicola Abbiate Dott. Massimo Bilotta



Con il patrocinio del Comune di
Camisano Vicentino

Parrocchie di: Camisano, Santa Maria, Rampazzo